

Autore: ANDERSON, JON**Titolo album:** Searching For The Songs**Nazionalità:** Inghilterra**Etichetta:** Voiceprint Records**Anno di pubblicazione:** 2007**Voto medio:**  (7)Recensito da **Daniele Cutali****Jon Anderson Superstar...** (Vers. stampabile )

Qui si fa un salto indietro ai famigerati anni '80. Periodo principe per l'immagine e il look. Tutte le band nate un decennio prima che furono protagoniste dell'età dell'oro del progressive dovettero sottostare a durissime regole di mercato rendendo più fruibile al grande pubblico, i cui gusti erano andati cambiando fortemente, la propria musica elaborata, ricca di barocchismi, fiabesca, onirica, intricata e a volte molto ostica, piena di intellettualismi musicali e concettuali. Periodo in cui i Genesis si aprirono alla dance e alla forma canzone facile facile e in cui gli Yes, pur rimanendo legati a schemi richiamanti un graffiante hard-rock, diedero una ripulita alle proprie sonorità modernizzandole e semplificandole quasi all'estremo, producendo un pop-rock gradevole ma indissolubilmente da classifica.

Dall'etichetta inglese Voiceprint viene rilasciato quindi un altro tassello di quello che sarà un mega-cofanettone intitolato "The Lost Tapes" composto da ben venti cd e interamente dedicato a Jon Anderson, lo storico front-man cantante degli Yes. Abbiamo scritto tutta l'introduzione iniziale per dire che questo "Searching For The Songs" contiene demo, registrazioni varie e idee rimaste nei cassette del cantante inglese che arrivano direttamente da quel periodo fatto di lustrini e pajettes in cui gli Yes sfondarono (di nuovo?) sul grande mercato mondiale con l'hit-single "Owner Of A Lonely Hearts", gli album "90125", "Big Generator" e diventarono delle pop-star.

Il periodo di transizione tra l'83 e l'87 fu abbastanza fertile per tutti i musicisti degli Yes, che non si fermarono e composero parecchio materiale, il quale a volte non venne preso in considerazione o venne dimenticato o diventò altre canzoni per altri dischi. E' questo, per esempio, il caso di "The Meaning Of Your Love" che attraverso altri arrangiamenti si trasformò nel 1989 in "The Meeting" nell'unico album del quartetto Anderson, Bruford, Wakeman, Howe. "Take My Love", "So Can It Be", "Just Say We're Children", "Jessica" sono tutte figlie del periodo di tempo in cui Anderson dovette piegare (ma neanche poi tanto) la propria creatività al business cercando di comporre delle pop-song con il suo inconfondibile stile, melodico, dolce, alle volte anche fin troppo mieloso, come in "Hurry Home".

Ma tant'è... questo è il Jon Anderson dall'anima più commerciale che ci si possa aspettare. Ritmi elettronici, cantilene, soffici ballad d'amore, tutto ciò che poi si sarebbe rivelato anche nel suo disco solista del 1988, "City Of Angels". Un Jon Anderson che non ha nulla a che fare con il progressive ma che, sulla scia della band madre giunta repentinamente ai vertici delle classifiche mondiali dando un improvviso colpo di spugna al passato, era costretto a strizzare l'occhio al grande pubblico delle radio. Un 7 giustificato dal fatto che anche questa è una testimonianza preziosa di composizioni che sarebbero sicuramente andate perdute.

Per ulteriori dettagli:

<http://www.voiceprint.co.uk> - Sito dell'etichetta discografica<http://www.musicvideodistributors.com> - Sito del distributore americano

Per contatti:

info@voiceprint.co.uk - E-mail per contatti**I nostri voti:**

(clicca sul nome di un recensore per visualizzarne il profilo)

Daniele Cutali: (7)**MEDIA:** (7)

[Torna alla pagina precedente](#)

Parte delle immagini contenute in queste pagine è stata reperita in altri siti internet, cercando di non ledere in alcun modo e eventuali diritti di copyright; in caso contrario, provvederemo a rimuovere tali immagini su segnalazione delle persone interessate. Tutti i testi sono da considerarsi proprietà di MovimentiPROG, salvo dove diversamente specificato.
webmaster: Matteo D'Agord (con la collaborazione di Emanuele Kraushaar e Luca Abete)
Per contatti: staff@movimentiprogram.net

